



informazioni dal

PARLAMENTO 5 STELLE

MOVIMENTO



dal blog www.beppegrillo.it

Siamo in guerra

Kasparov, il campione sovietico, diceva che gli scacchi sono il gioco più violento che esiste.

Ed è una partita a scacchi con un Sistema Organizzato a norma di legge quella in corso da anni in Italia. Una partita che ha mandato a morte giudici, fatto esplodere bombe, espulso silenziosamente dalla scacchiera giocatori avversari in tutti i settori della società.

È avvenuto nella politica, nell'informazione, nelle grandi industrie, nell'arte.

Chi è nel Sistema deve far parte del Sistema, sia questi un politico, un cantante, un industriale.

L'occupazione degli spazi della scacchiera è continuo, incessante, a colpi di leggi, di disinformazione, dell'utilizzo di ogni regola fatta su

misura. Ogni casella disponibile va presidiata. Parafrasando Karl von Clausewitz "La politica non è che la continuazione della guerra con altri mezzi". Il Movimento 5 Stelle non è violento, ma è rivoluzionario. Vuol cambiare la società, restituire ai veri giocatori, i cittadini, la scacchiera, il gioco. Cambiare in senso democratico la Costituzione e lo Stato.

Il M5S è una variabile che il Sistema, non solo quello nazionale, non aveva previsto e ha quindi reagito con ogni mezzo possibile per escluderlo dal gioco. Il M5S è condannato dalla sua stessa natura a vincere la partita o a perderla irrimediabilmente.

I pezzi bianchi non possono allearsi con quelli neri. A differenza degli scacchi in questa partita non è previsto il pari, ma solo lo scacco matto. Siamo in guerra, una guerra che deciderà il destino di questo Paese per il prossimi decenni.

guerra, lasciano le loro case bombardate dalla corruzione e dall'arroganza della classe politica.

Non è più tempo di parlarsi addosso, ma di azioni, di segnali, di presenze. Il Parlamento si è dimostrato una scatola di tonno vuota, il contenuto lo aveva già divorato da tempo il Sistema. Bisogna tornare nelle piazze e pretendere che la RAI diventi una casa di vetro, oggi è solo uno strumento di propaganda in mano ai partiti.

Con i fatti, non con le parole. Chi vuole guardarsi l'ombelico si tiri fuori. Il M5S non è il suo ambiente. Presto faremo il terzo VDay. Tenetevi pronti.

M5S Camera dei Deputati

La Costituzione è di tutti, non dei partiti

#ConstitutionDays

Il M5S non è contrario a ogni riforma costituzionale. Noi pensiamo che la Costituzione si debba cambiare per dare più potere ai cittadini, con l'introduzione del referendum propositivo senza quorum e dell'obbligo di discussione delle leggi di iniziativa popolare.

Sogniamo un Paese in cui il popolo comandi e il governo obbedisca. Le riforme costituzionali che vogliamo fare i partiti vanno esattamente nel senso opposto: togliere ulteriori poteri a un Parlamento già esautorato e conferirli nelle mani di pochi. Il tutto derogando all'art. 138 della Costituzione stessa, l'articolo che detta le regole per la modifica della carta costituzionale.

In sostanza un Parlamento di nominati, pieno zeppo di piduisti, in tempo di crisi e sotto ricatto di Berlusconi vuole modificare la Costituzione senza nemmeno rispettare le regole! Vi sta bene?

A partire da oggi, in tutte le piazze d'Italia, saremo presenti insieme a tutti i cittadini con i nostri banchetti e le nostre agorà. (...)

Il portavoce del M5S in parlamento saranno presenti a Roma, negli infopoint di piazza Montecitorio e piazza San Silvestro, nei giorni 6/7/8 Settembre."

#ConstitutionDays #Giùlemanidallarticolo138



7 settembre 2013 - il Movimento 5 Stelle sale sul tetto per manifestare contro la modifica dell'art. 138

INFORMAZIONI DAL PARLAMENTO 5 STELLE

Foglio di informazione non ufficiale in uscita come file PDF e stampato in proprio.

Ideato, progettato e realizzato da Sara Bertilorenzi, Massa, via Palestro 36 - 54100 - MS (art.2 comma 1 L.47/1948). Redazione in Movimento lavora nel MeetUp Toscana 5 Stelle

www.meetup.com/Toscana5Stelle/messages/boards/forum/10114872/

Questo foglio è di libera diffusione e può essere liberamente stampato, copiato, pubblicato, ecc. Lo trovi anche sull'omonima pagina Facebook

O ci sarà una svolta o una lenta stagnazione con facce nuove a proteggere i vecchi interessi di sempre. Le giovani generazioni non hanno un futuro, laureati e diplomati hanno lasciato l'Italia a centinaia di migliaia in questi anni alla ricerca di lavoro e di opportunità.

Sono loro i nostri rifugiati politici costretti ad espatriare, come i siriani, come i libici. Prendono il treno al posto dei barconi. Come in tempo di

PARLAMENTO 5 STELLE

Dissesto ideologico



Paola Nugnes
Senato
Seduta n. 94
del 4 settembre

(...) C'è un professore, un geologo napoletano, che dice che il dissesto idrogeologico è indubbiamente figlio del dissesto ideologico: **siamo stati cicale quando avremmo dovuto essere formiche; abbiamo dissipato un capitale enorme.** (...) Sappiamo tutti che nel ventennio 1989-2009 abbiamo ritenuto di essere furbi amministratori spendendo solo 2 miliardi in 20 anni per la manutenzione del suolo, per spendere poi in realtà ben oltre 200 miliardi per arginare le emergenze. Siamo stati furbi, no? Siamo stati bravi amministratori o piuttosto bravi finanziatori di qualcuno? Perché questi ingenti stanziamenti sono serviti soprattutto per il funzionamento dell'ingombrante macchina emergenziale. **Questo è avvenuto soprattutto nei gloriosi anni della «Protezione civile spa» di Bertolaso, lo ricordate? Non se ne parla più.** Quei finanziamenti sono serviti per i soccorsi, gli alloggi di necessità, l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attività produttive che hanno subito danni, per i primi interventi di urgenza, che aiutano sì il PIL, ma sono soldi buttati al vento. Ma, in fondo, quanto è stimato il fabbisogno necessario per la realizzazione di interventi per la sistemazione complessiva delle situazioni di dissesto su tutto il territorio nazionale? Mi è sembrato di capire non più di 40 miliardi di euro. **Quindi ne avremmo risparmiati ben 160: ripeto, avremmo risparmiato 160 miliardi di euro.** Allora sì che avremmo potuto dirci dei buoni amministratori del bene comune, non del bene particolare di alcuni. Naturalmente non abbiamo sbagliato solo a non investire, abbiamo sbagliato a pianificare. (...) Abbiamo lasciato che i vincoli idrogeologici e i piani per l'assetto idrogeologico (PAI) non venissero rispettati; abbiamo permesso che la cementificazione selvaggia arrivasse - con opere abusive o par abusive - a mettere a rischio la vita della gente, chiudendo gli occhi

e prendendo mazzette, come se fosse un danno da poco. **Facciamo sempre questo errore: non guardiamo la cosa nel dato complessivo. Abbiamo la vista corta, noi italiani, e non vediamo oltre il nostro naso.** La nostra penisola è caratterizzata dall'aver un territorio particolarmente fragile, per la sua relativa giovinezza, con uno sviluppo costiero estesissimo, che in buona parte già è interessato da un crescente grado di erosione. Ed è anche un territorio generalmente sismico, perché soggetto alla tettonica delle placche. Negli ultimi anni - ho sentito dire - i fenomeni naturali che hanno generato morte sono stati 237, con quasi 2.000 vittime. Ricordiamo il Vajont, la Valtellina, il Piemonte, il Sarno (nel 1998). **Quindi il nostro è un territorio particolare e prezioso, che avremmo dovuto preservare; non l'abbiamo fatto e non lo stiamo facendo ancora. Non lo sta facendo questa maggioranza con i progetti che ha in atto. Cosa stiamo facendo invece? Pensiamo di risanare l'Italia trivellando il Paese in lungo e in largo per i folli deliri di un'Italia petrolizzata, alla ricerca spasmodica del petrolio cattivo, del petrolio del fondo del barile?** Non si può certo pensare di risanare l'Italia come se qui non ci vivesse nessuno, realizzando metanodotti dall'Algeria, corridoi sud dell'Adriatico, rigassificatori, raddoppiando l'estrazione di idrocarburi; come se in questo Paese non ci vivesse nessuno, ed è invece un Paese troppo antropizzato e malamente urbanizzato, disboscando, cementificando gli alberi, artificializzando i corsi d'acqua e gettandovici finanche i rifiuti. **Tutto questo ha generato un cambio di rotta, ha aperto gli occhi sulla necessità di cambiare strategia? No. La misura è colma.** (...) Ma lo vogliamo capire una buona volta che l'unica vera grande opera strategica del nostro Paese deve essere la messa in sicurezza del territorio e la sua bonifica? (...) Abbiamo saccheggiato, dilapidato, svenduto e ci accingiamo ancora a farlo. Proteste inascoltate contro le grandi opere inutili si moltiplicano in tutto il Paese. **La storica e stoica resistenza delle comunità in Val Susa è nota a tutti e ne parlano anche gli intellettuali come De Luca, che la assimila ad un paese occupato da un esercito straniero. Ed è vero, visto che bisogna consegnare i documenti per accedere alle proprie terre e per**

andare a coltivarle. **In Veneto, lo scorso 16 agosto, don Albino Bizzotto ha iniziato lo sciopero della fame per protestare contro lo scellerato consumo del territorio che è in corso nel Nord-Est.** Si è unita alla protesta la giunta comunale di Marano Vicentino, i cui membri, a rotazione, sono coinvolti nel digiuno. **Si registrano altresì proteste in Sicilia, contro il MUOS, in Campania, in Calabria, nel Lazio e contro i termodistruttori.** E pensare che, per le scelte ambientali, nel 2011 l'Italia, ha recepito con legge nazionale la Convenzione di Aarhus, che prevede assemblee pubbliche con contraddittorio in fase di determinazione delle scelte: che coerenza! (...)

Evasione a macchinetta



Giovanni Endrizzi
Senato
Seduta n°95
del 4 settembre

Signor Presidente, distinti colleghi, non giriamo attorno alle cose: lo Stato è sotto processo morale per aver incitato al gioco i cittadini nella illusione di fare cassa sulle sofferenze ed è chiamato ad un riscatto pronto e pieno. Il vice ministro Bubbico si è impegnato in questo senso, a parole, e lo stesso ministro Zanonato ha mostrato disponibilità. Vedremo. Abbiamo assistito a troppe inerzie e promesse da marinaio, fino ad oggi. **Già la legge di stabilità 2010 per l'anno 2011 prevedeva l'emanazione di un decreto per contrastare il gioco d'azzardo patologico.** Il 29 giugno 2011 il Senato approvò la mozione n.441 che impegnava il Governo a normare la pubblicità e introdurre messaggi deterrenti, tessere elettroniche a tutela dei più giovani e a destinare quote delle maggiori entrate ad interventi di prevenzione e cura delle forme compulsive da gioco. **Tanto la legge quanto la mozione rimasero lettera morta.** Il 1° agosto 2012 intervenne il TAR del Lazio accogliendo il ricorso presentato da *Codacons* e ordinò di adottare, entro 60 giorni, il decreto di cui sopra. Così siamo arrivati al cosiddetto decreto Balduzzi, che istituiva finalmente l'ingresso



nei livelli essenziali di assistenza della cura e della prevenzione del gioco d'azzardo patologico, dimenticando però di stabilire le coperture finanziarie; perciò, anche in questo caso, in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni, non vi fu un seguito. Da notare che quel decreto si intitolava *Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute*. Si ammetteva implicitamente che questa industria è dannosa allo sviluppo del Paese. **Dunque, l'ora non è più rinviabile. Non è il momento di mezze misure, anche perché la politica deve finalmente fare un passo avanti e recuperare la credibilità persa nella matassa dei conflitti di interesse.** Ricordo che tra il 2004 e il 2006 i dieci principali gestori del mercato delle *slot machine* elusero sistematicamente i controlli fiscali tenendo scollegati gli apparecchi dai sistemi di rilevamento degli incassi. **Il colonnello Rapetto, della Guardia di finanza, riuscì a scoprire e documentare l'entità delle violazioni: 98 miliardi di euro, 50 euro per ogni ora di mancato collegamento. Parliamo dell'intero debito delle amministrazioni pubbliche verso le imprese private. Per abolire l'IMU sulla prima casa basterebbero 4 miliardi.** Aggiungo che G. Tino, parente dell'ex ministro A. Maccanico, e A. Tagliaferri, rispettivamente direttore generale e direttore del settore giochi dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, per le gravi omissioni nei controlli di loro competenza furono condannati a risarcire 16 e 8 milioni di euro circa. Il ministro Tremonti volle una commissione, che ridimensionò la sanzione di oltre cento volte, da 98 miliardi a 800 milioni. **A presiederla il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, che fatalmente era anche presidente di una delle società multate.** La Corte dei conti decise poi di applicare un criterio diverso, basandosi sul danno presunto per l'Erario e rideterminò la sanzione, portandola a 2,5 miliardi. Ma è come dire che, se io passo con il rosso, mi appello al danno presunto e, se non ho prodotto un incidente, chiedo che la multa mi venga ricalcolata o addirittura azzerata. Anche ai dirigenti dei Monopoli di Stato Tino e Tagliaferri la sanzione fu ridotta, adducendo il fatto che in fondo tutte le società avevano evaso. Ma è come dire che, se un vigile si distrae

controllando il traffico, viene sanzionato, ma se si addormenta del tutto, la sanzione viene ridotta del 70%. **Le concessioni, ricordiamolo, non furono revocate, anzi le società ne ottennero di nuove e più redditizie. Giorgio Tino non fu licenziato e nel 2009 divenne addirittura vice presidente di Equitalia e presidente di Equitalia Veneto. Tagliaferri rimase al suo posto e nel 2012 venne pure riconfermato dal Governo Monti. Il colonnello Rapetto, invece, si trovò costretto alle dimissioni.** (...) Il 22 maggio riportai in Aula la denuncia di Matteo Iori sui rapporti tra politica e industria del gioco d'azzardo, che finanziava generosamente UDC, Margherita, Democratici di Sinistra, MPA di Lombardo, candidati di spicco come Gianni Alemanno e Amedeo Labocetta, fondazioni come *VeDrò*, riferibile al presidente del Consiglio Letta, a sei Ministri del suo Governo, al suo vice, Alfano, o a politici come Matteo Renzi... che assumeva o affidava cariche ad ex ministri come Vincenzo Scotti e Augusto Fantozzi o all'onorevole Francesco Tolotti. Per non dire dei politici entrati in affari nel settore, come Marina Berlusconi, i figli di Clemente Mastella e Marcello Dell'Utri. **Io invitavo a tagliare di netto queste relazioni, legali, ma politicamente pesantissime, per sgomberare il dibattito a venire da questi dubbi. Invece il Governo Letta, alla vigilia di questi atti di indirizzo, anziché fugare i dubbi, conferma di esserci dentro con mani e piedi.** Ha infatti inserito fresco fresco un condono nel decreto IMU proprio per le società delle *slot machine multate*, che abbassa ulteriormente la sanzione. Prima 98 miliardi di euro, poi si scende a 2,5 miliardi, ora 600 milioni. Pochi, maledetti e subito, ne uscirebbero. Letta potrebbe, in qualche modo, finanziare la soddisfazione di "Mister B" e le sue pretese sull'IMU, mentre Corallo, dopo 14 mesi di latitanza, potrà tornare alle Antille con 200 milioni di euro. Ma non è tutto, perché queste società sanno di poter ottenere di più. **Se questo è lo stato di scacco del Governo potranno rinegoziare questa sanzione residua chiedendo magari il prolungamento delle concessioni in atto oppure nuove concessioni o chissà che altro.** Noi su questo vogliamo vederci chiaro, perciò abbiamo inserito un punto irrinunciabile nella nostra mozione, ossia che questo condono

venga stralciato nel momento in cui il decreto approderà in Aula e che si dia corso a tutte le azioni per esigere integralmente il pagamento delle sanzioni, nonché la rimozione immediata (misura che deve valere anche per il futuro) di tutti dirigenti che si siano macchiati di colpe per mancato controllo, come nei casi cui abbiamo assistito. (...)

Dalla parte dei cittadini: NO MUOS

Francesco
Campanella
Senato
Seduta n°95
del 4 settembre



Signor Presidente, colleghi, cosa ci dà la misura dell'efficacia della nostra azione? Ritengo che i migliori indicatori siano la prosperità del Paese e il senso di affezione dei cittadini verso le istituzioni. **Perché ciò avvenga ci vogliono coraggio e inventiva, ma, soprattutto, occorrono la motivazione, il sentirsi cittadini tra i cittadini e capirne i desideri e le paure.** Ci sono pezzi del nostro Paese in cui la prosperità non è neanche un ricordo, le istituzioni sono viste come nemiche e le forze dell'ordine - loro malgrado - come repressione e non come protezione. Uno di questi posti è Niscemi, a causa del MUOS. **Ho visto la base americana che accoglie il cantiere del MUOS: sta in mezzo ad una riserva naturale, come uno sfregio su un viso bellissimo.** Allo stesso modo, in mezzo alla Sicilia, ho visto le reti che ritagliano una parte del territorio con una serie di cartelli che indicano chi controlla quella terra: la Marina americana. Negli ultimi giorni, mi sono arrivate telefonate, messaggi e richieste di aiuto disperate. **Ritirata la revoca delle autorizzazioni da parte del presidente della Regione siciliana, le gru nel cantiere MUOS hanno ricominciato a funzionare.** Le donne di Niscemi e le mamme «No MUOS» piangono. Colleghi, questo è un segnale pessimo. Quella gente che ha chiesto il nostro intervento si sente abbandonata. A questo punto, abbiamo un dovere da compiere: quello di chiedere alla Marina americana e

PARLAMENTO 5 STELLE



agli Stati Uniti di andare a costruire il MUOS in un altro posto, lontano dai centri abitati perché, sperando che non sia mai usato in guerra, possiamo quanto meno essere sicuri che non faccia danni in tempo di pace.

Giù le mani dall'articolo 138

Fabiana Dadone
Camera
Seduta n°72
del 6 settembre



Gentile Presidente, colleghi deputati, Ministro per le riforme costituzionali, rinfreschiamoci la memoria dopo il rientro dalle ferie. Di che cosa tratta il disegno di legge n.1359? Cito te-

stualmente il professore Alessandro Pace che abbiamo sentito anche in audizione: si tratta di una vera e propria, illegittima, disapplicazione dell'art. 138 allo scopo di effettuare delle modifiche alla Costituzione senza il doveroso rispetto di tale norma. Ma come si fa a proporre una deroga dell'art.138? La norma, è quella che, di fatto, garantisce la nostra Carta costituzionale, il muro di contenimento dell'arbitrio del potere politico, specialmente quello delle maggioranze di Governo. La rigidità della nostra Costituzione è cosa buona e giusta. Giova ricordare che fu proprio la flessibilità dello Statuto Albertino a consentire il passaggio alla dittatura per mezzi legali. Attraverso leggi approvate dalla maggioranza delle Camere Mussolini poté travolgere il labile Stato liberale e instaurare il regime fascista. **Questo tentativo di aggirare il procedimen-**

to dell'art. 138 è - ad opinione non certo di mia zia Olga, ma di professori di diritto costituzionale quali Pace, Manetti, Sorrentino e Zagrebelsky, solo per citarne alcuni - **costituzionalmente illegittimo in quanto violerebbe dei principi fondamentali che sono sottratti allo stesso potere parlamentare di revisione costituzionale.** Per cui, come si fa a dire che sia costituzionale? L'attuale disegno di legge configura, di fatto, una procedura straordinaria e derogatoria del testo costituzionale, sia sotto il profilo procedimentale che sotto quello degli organi deputati a modificare la Costituzione repubblicana. I profili di illegittimità del provvedimento in esame sono molteplici e riguardano non solo le leggi costituzionali ma anche i principi e le norme procedurali disposte dai Regolamenti parlamentari. **L'organismo abilitato per la riforma costituzionale è uno e uno soltanto, ed è scritto nella carta medesima: è il Parlamento repubblicano, e questo dovrebbe avvenire nelle sedi consuete ovvero le Comm. Affari costituzionali di Camera e Senato.** Con questo disegno di legge invece cosa capita? Che viene investito un Comitato di 40 tra deputati e senatori e la domanda che ci poniamo è: che cosa dovrebbero fare nel frattempo gli altri deputati della Comm. Affari costituzionali di Camera e Senato? Che dire, poi, del cronoprogramma dei lavori che oltre a comprimere il tempo dei lavori che di fatto dovrebbero concludersi in 18 mesi, per cui alla faccia dei tempi lunghi, riduce il termine di 3 mesi tra la prima e la seconda lettura a 45 giorni escludendo il senso voluto dei padri costituenti ovvero sia avere un tempo per riflettere su delle manovre di tipo costituzionale. (...)

ARTICOLO 138 della Costituzione italiana

Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione.

Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.

La legge sottoposta a referendum non è promulgata, se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.